

TORNATA DEL 15 MARZO 1853

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. *Sunto di petizione — Omaggio — Discussione del disegno di legge per autorizzazione alla divisione amministrativa di Novara di eccedere il limite normale dell'imposta per gli anni 1853-54-55 — Parlano contro il progetto i senatori Balbi-Piovera, De Cardenas e Sauli; in sostegno del medesimo i senatori Jacquemoud, relatore, Maestri, Alfieri, ed i ministri dell'interno e dei lavori pubblici — Chiusura della discussione generale — Riepilogo del relatore — Approvazione dell'articolo unico del progetto — Relazione sul progetto di legge per lo stabilimento di un telegrafo elettrico sotto marino dalla Spezia all'isola di Sardegna — Discussione ed approvazione del medesimo — Relazione sui progetti di legge: per gli assegni suppletivi al clero di Sardegna; per l'autorizzazione della spesa necessaria alla sorveglianza della strada ferrata da Torino a Cuneo — Volazione per scrutinio segreto delle leggi testè discusse, e di quella per autorizzare la divisione amministrativa di Savona a contrarre un mutuo, discussa nella tornata precedente.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomeridiane.

PROVANA, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato; e del seguente sunto di una petizione:

829. La direzione del regio Albergo di Virtù di Torino ricorre al Senato perchè voglia provvedere in ordine alla quota sulle multe, che gli verrebbe tolta colla legge sul ri-

parto delle pene pecuniarie, o conservandogli il decimo da corrispondersigli dall'erario, o provocando una disposizione per cui gli venga in compenso fissata una somma annuale.

PRESIDENTE. Si è già provveduto per questa petizione, onde sia trasmessa al relatore dell'ufficio centrale, il quale è incaricato dell'esame del progetto di legge pel riparto delle pene pecuniarie.

OMAGGIO — CONGEDO.

PRESIDENTE. Debbo annunziare alla Camera che il ministro dell'interno ha trasmesso cento esemplari stampati della statistica elettorale, per essere distribuiti ai signori senatori, distribuzione che verrà fatta senza indugio.

Esiste una domanda del senatore Francesco Ricci, pel congedo di un mese.

Chi l'accorda, si levi.

(Il Senato accorda.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER AUTORIZZARE LA DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI NOVARA AD ECCEDERE IL LIMITE NORMALE DELL'IMPOSTA PER GLI ANNI 1853, 1854 E 1855.

PRESIDENTE. Si passa ora alla discussione della legge riguardante l'autorizzazione chiesta dalla divisione amministrativa di Novara per eccedere il limite normale dell'imposta negli anni 1853, 1854 e 1855.

Ho l'onore di leggere l'articolo unico in cui la legge è concepita. (Vedi 3° vol. *Documenti*, pag. 1462.)

Dichiaro aperta la discussione generale, e concedo la parola al senatore Balbi-Piovera.

BALBI-PIOVERA. Signori senatori. Gli uffici nominarono i commissari per esaminare non solo la legge che presentemente occupa il Senato, cioè la proposta di Novara, ma ancora per l'esame delle proposte d'Ivrea e di Savona. L'ufficio centrale nelle due ultime leggi approvava all'unanimità la proposta fatta da queste due divisioni; per la prima l'ufficio si è diviso in una maggioranza piuttosto numerosa ed in una minoranza. Come membro della maggioranza io debbo, per quanto riguarda me, giustificare le ragioni per cui venne proposta la reiezione della legge.

All'ufficio centrale è parso che l'autorizzare le divisioni ed i comuni ad oltrepassare il *maximum* che era fissato dalla legge del 7 ottobre 1848 era dare un precedente dannoso non solo per le divisioni medesime, ma ancora per l'erario e le risorse dello Stato. Pur troppo da qualche anno in qua i comuni e le divisioni si sono messi sopra una via di spese, di sovraccaricare cioè talmente i loro bilanci, che se al giorno d'oggi il Ministero, il Governo ed insieme l'erario dovessero ricorrere alle risorse, che avrebbero trovate anni sono, non so se le potrebbero ancora ritrovare. Il permettere l'autorizzazione di questa sopratassa non è sembrato all'ufficio centrale doversi impiegare e prendere, che nei casi eccessivamente urgenti, nei casi cioè disastrosi d'un'inondazione od altro, nei quali è sembrato che la legge dovesse autorizzare le provincie ed i comuni a ricorrere all'estremo di sovraccaricare con un aumento l'imposta che si trova già fissata. Tutte le provincie, per la maggior parte, ed in generale sono arrivate al *maximum*, e concedendosi loro l'autorizzazione di oltrepassare questo *maximum*, si temeva per parte della maggioranza dell'ufficio che fossero per essere dilapidate, a così dire, le risorse sulle quali lo Stato deve in un caso dato trovare i mezzi di far fronte ad eventi imprevisi. Questa fu la ragione principale, per cui la maggioranza dell'ufficio vi proponeva la reiezione della legge. Altre ragioni si aggiungevano secondarie nelle tre leggi presentate. La divisione la più

ricca, quella che ha un attivo di 622 mila franchi, vi propone un aumento d'imposta non già per bisogni urgenti, come sarebbe quella che vi aveva presentato la provincia d'Ivrea assai meno ricca per rimediare ai danni provenienti da inondazioni, per il trasporto di ponti, ed altri lavori urgentissimi e necessari, non per capitalizzare un fondo. All'ufficio centrale è parso più che modesta la sottoscrizione per parte della divisione di Novara di sole lire 100 mila, o 200 azioni, per una strada che deve procurare a quella provincia immensi vantaggi, e non crede che non sia il caso di dover autorizzare il mezzo con cui far fronte a questa capitalizzazione.

La divisione di Novara avrebbe potuto seguirare l'esempio delle altre divisioni, che hanno proposto di fare degli imprestiti, che pagano secondo le regole amministrative: questo prestito, pagandolo in 10 anni, sarebbe stato facile sopra un bilancio di 622 mila lire di economizzare lire 10 mila all'anno; qualora poi la divisione ciò non intendesse, essa non ha la necessità di pagare questo prestito, perchè questo debito viene rappresentato da egual capitale, che consiste nelle 200 azioni che ha prese sulla strada ferrata.

La sola spesa per cui potrebbe caricare il suo bilancio si è la differenza d'interesse; ora dalla strada ferrata essa ricaverrebbe il 4 1/2 per cento, e se dovesse fare un prestito, sarebbe obbligata a pagare il 5 per cento; havvi dunque il 1/2 per cento di differenza che ascenderebbe alla somma di lire 500.

La maggioranza dell'ufficio centrale non ha creduto che per una sì tenue somma che non isbilancia in nulla la divisione fosse il caso di dare un'autorizzazione che il Parlamento non deve concedere fuorchè nelle estreme circostanze, in quelle cioè che Dio voglia allontanare per sempre dalla nostra provincia.

Queste furono le ragioni che hanno convinto la maggioranza dell'ufficio centrale della giustizia del rifiuto del progetto.

Non terminerò questo brevissimo cenno delle discussioni che hanno avuto luogo nell'ufficio centrale senza ringraziare il nostro relatore, la cui buona fede, benchè facesse parte della minoranza e contrario perciò all'opinione da me testè espressa, ampiamente si conosce, giacchè ha avuto la compiacenza e la lealtà di esprimere nel rapporto un'opinione che non desidera, anzi combatteva.

JACQUEMOUD, relatore. L'honorable sénateur préopinant vous a exposé comment il s'est fait que j'ai été nommé rapporteur de cette loi, quoique je fusse d'avis de l'adopter, tandis que tous les autres membres de la Commission avaient voté pour le rejet. C'est que ma nomination a précédé la discussion de la loi.

M'étant trouvé en désaccord avec mes honorables collègues, j'avais une tâche d'autant plus difficile à remplir que j'étais chargé d'exposer les motifs d'une opinion que je ne pouvais partager.

J'ai cherché, autant qu'il a dépendu de moi, de rendre raison avec exactitude de l'opinion de la majorité. C'était une obligation de conscience et, en l'accomplissant, je n'ai fait que mon devoir. Maintenant qu'il me soit permis de donner quelques développements aux considérations qui me déterminent à approuver la loi en discussion.

Je suis entièrement d'avis avec la majorité qu'on ne doit pas autoriser les divisions administratives à dépasser le *maximum* d'impôt établi par la loi du 12 octobre 1848, à moins qu'elles ne se trouvent dans des cas d'urgence, ou dans des circonstances tout à fait exceptionnelles; or, la division de Novare se trouve précisément dans une de ces circonstances,

non pas à raison des événements, mais en vertu de la loi du 11 juillet dernier, qui, en approuvant la construction d'un chemin de fer de Turin à Novare, a disposé expressément : « que les divisions administratives, les provinces et les corps moraux intéressés à cette construction, seraient autorisés à contracter des emprunts, pour prendre des actions dans cette entreprise. »

Nous nous trouvons donc en présence d'une loi qui autorise la division de Novare à acheter des actions du chemin de fer dont il s'agit. Peut-on dire que la division de Novare qui est si grandement intéressée à ce que ce chemin soit conduit à terme, prenne un nombre exagéré d'actions, lorsqu'elle se borne à en acquérir deux cents sur 32,000, c'est à-dire pour un capital de 100,000 francs? Comment pourrait-elle faire une semblable acquisition sur les économies de son budget ordinaire? En jetant un coup d'œil sur le budget de l'exercice de 1853, on voit que cela n'est pas possible. La limite ordinaire de l'impôt est épuisée, et les articles de dépense sont à l'abri de critique. Dès lors, elle ne peut se dispenser, pour acheter ces actions, de dépasser la limite établie par la loi de 1848.

Seulement il reste à examiner s'il vaut mieux recourir à un emprunt, ou imposer directement la surtaxe pour obtenir cette somme de cent mille francs. Le dernier parti qui a été adopté me semble préférable, parce qu'il est plus avantageux aux contribuables, qui n'auront aucune commission à payer pour opérer un emprunt et qui seront affranchis des intérêts.

La division de Novare est une des plus riches du royaume. Cette surtaxe augmentera à peine son impôt divisionnaire de cinq et demi pour cent; elle sera, par conséquent, peu sensible.

En dernier lieu, il s'agit d'une dépense doublement productive pour la division, soit par la valeur intrinsèque des actions, soit par la plus grande activité commerciale que la route en fer procurera à ces contrées. Lorsque la division vendra ses actions, elle recouvrera ses capitaux, peut-être avec bénéfice, et, dans les circonstances les plus défavorables, avec une très-faible perte.

Alors, cette somme de cent mille francs fournira un fonds applicable aux dépenses du budget ordinaire de la division. Elle n'aura plus besoin d'arriver à l'extrême limite de l'impôt divisionnel, et les contribuables se trouveront indirectement remboursés de la surtaxe dont ils auront fait l'avance pour acquérir ces deux cents actions. Si, dans les budgets de 1854 et 1855 la division peut faire des économies, c'est autant de moins qu'elle demandera par la voie de la surtaxe; car la présente loi ne lui accorde qu'une faculté, dont elle ne se prévaut qu'à concurrence de ses besoins.

La délibération du Conseil divisionnaire de Novare me paraissant un acte de bonne administration, je crois qu'on nuirait à ses intérêts si la loi proposée n'était pas approuvée par le Sénat.

DI SAN MARTINO, ministro dell'interno. Il Ministero, quando ha ricevuto la deliberazione del Consiglio divisionale di Novara chiedente di essere autorizzato ad oltrepassare il limite massimo delle imposte dirette onde far fronte alla quota di lire 100 mila, per cui aveva deliberato di concorrere all'acquisto di azioni della ferrovia da Torino a Novara, considerò immediatamente se vi potessero essere ragioni di restringere le altre spese del bilancio divisionale in modo che questa spesa, sopra tutte le altre utilissima, si potesse compiere senza che si avesse ad eccedere il limite massimo delle imposte.

A quest'effetto prese ad esame tutte le singole parti del bilancio; ma gli è sembrato assolutamente impossibile di riconoscere in alcuna delle spese proposte un carattere di eccessività o di minore convenienza, talmente che si potesse giustificare il rigetto di una deliberazione presa da un corpo, che oltre ad essere costituito dalla legge in una forma capace di rappresentare convenientemente e degnamente gli interessi della divisione, trovasi anche formato di persone nelle quali il Governo di S. M. deve avere una piena ed assoluta fiducia, e riputarlo capace di apprezzare con piena cognizione di causa quali fossero i veri interessi della divisione.

Il Governo del Re nell'esame delle proposte dei corpi costituiti a rappresentanza parte sempre dal principio, nelle sue disposizioni, che non sia missione governativa quella di andar contro alle proposte da essi votate, fuorchè concorano, non semplici discrepanze di opinione, ma vere positive ragioni, per le quali sia ad evidenza dimostrato che nelle deliberazioni vi fu eccesso.

Senza di ciò il Governo del Re pensa che mancherebbe gravemente al principio delle leggi nostre, se per semplici discrepanze d'opinione, con un consiglio qualunque volesse sostituire sempre il suo avviso a quello di chi fu deputato dalla legge a rappresentare i contribuenti.

Si è opposto che il Governo, secondando queste tendenze dei comuni e dei Consigli divisionali e provinciali, non troverà risorse sufficienti in caso di bisogno; ma io prego il Senato di considerare se sia dall'imposta prediale che il Governo ricava le risorse maggiori di cui dispone.

Tutti sappiamo che l'imposta prediale non figura che per una minima parte nei vantaggi dello Stato, mentre all'opposto l'imposta prediale è la risorsa unica che la legge attribuisce alle provincie ed alle divisioni.

I bisogni delle provincie e delle divisioni aumentano anche essi con la civiltà dei tempi. Molte e molte sono le opere che una volta potevano essere neglette, e che ora sarebbe colpa il non farle; per conseguenza il Governo, anzichè considerare che l'imposta prediale sia uno degli elementi di risorsa per le sue proprie spese, riterrebbe piuttosto, se dovesse mettere a paragone i due elementi governativi e provinciali, che dovesse essere riservata per i bisogni straordinari impreveduti delle provincie e delle divisioni, le quali non trovano altro elemento per aver denaro fuor quello dell'imposta prediale.

Nè credo del resto che si possa pure in genere accusare di troppa facilità i Consigli divisionali e comunali. La progressione che si manifesta nelle spese è compensata da un'immensa progressione che si nota anche in tutte le opere concernenti la civiltà progressiva della società nostra.

Noi vediamo presentemente col mezzo dei comuni a gran pezza allargata la sfera dell'istruzione pubblica, sfera che tra noi era talmente ristretta da essere del tutto anomala in un paese libero.

Noi vediamo le comunicazioni avere ogni giorno maggiore regolarità; aprirsi ovunque nuove strade; dobbiamo quindi non calcolare semplicemente se quella progressione che vediamo nella spesa produca un carico materiale al contribuente, ma dobbiamo ricercare anche se in questa progressione non si notino vantaggi corrispondenti e forse anche maggiori delle spese che si fanno.

Io porto fermo avviso che un comune il quale spende 20 mila franchi ad aprire una strada, se questa apre una via allo scolo facile de' suoi prodotti, esso ha guadagnato immensamente e forse più di 100 mila lire; per conseguenza non è mai l'elemento unico della spesa che io credo possa essere preso per base di nessuna qualsiasi deliberazione.

Si disse che la divisione a questo riguardo presta un concorso molto modesto: anche in ciò io credo che la divisione sia pienamente giustificata, in quanto che il concorso ch'essa presta nel suo complesso come divisione amministrativa alla strada di Novara è destinato a rappresentare quel vantaggio che spetta a tutta la provincia. Ma la provincia di Novara che aveva sovra tutte le altre interesse a che si ponesse mano alla costruzione della nuova strada, ha proposto nella stessa Sessione un fondo di lire 900 mila per acquisto di azioni sue proprie, onde essa ha fatto tutto il sacrificio che era in sua facoltà.

La divisione dal suo canto, fatte contribuire le altre provincie, diè opera che con essa concorressero ad una spesa che non le tocca direttamente, ma che le riesce loro vantaggiosa, perchè le imprese che hanno per iscopo l'incremento della ricchezza pubblica non possono non interessare tutti i corpi che sono insieme riuniti.

Io credo poi che sia molto conveniente approvare un'imposta per tre anni, mediante la quale si faccia fronte integralmente al pagamento, anzichè ricorrere ad un prestito per dividere questo carico ai contribuenti; perocchè a niuno di noi è ignoto che la strada di Novara abbisogna di un concorso di capitali di molto rilievo.

In ragione dei capitali circolanti che si trovano nel paese conviene che il Governo spinga il meno che può i corpi che tutela ad accrescere ancora la massa dei prestiti che si devono fare; questa massa è già abbastanza grave per sé stessa senza che sia accresciuta dall'intervento dell'azione governativa.

Io vedo quindi nella deliberazione del Consiglio divisionale un nobile proposito di sottostare ad un sacrificio qualche poco più grave alla divisione, onde non distogliere i capitali circolanti dall'acquisto delle azioni, che forse avrebbe potuto essere la conseguenza di questa deliberazione, in quanto che un prestito che desse l'interesse del 5 per cento era naturalmente ricercato a preferenza di quello che fossero le azioni, alle quali non è assicurato che l'interesse del 4 1/2 per cento.

Io credo eziandio che le provincie aggregate a quella di Novara e formanti quella divisione non abbiano a soffrirne uno scapito, poichè se esse temessero che una nuova legge sulle divisioni amministrative avesse a sciogliere quella comunanza d'interessi che è stabilita dalla legge attuale, dovrebbero però sempre avere in vista che la proprietà che la divisione acquista di queste 200 cartelle avrebbe a ripartirsi fra loro: onde conserverebbero in proprietà ciò che altrimenti piglierebbero come debito e dovrebbero pagare a loro proprio carico.

Mi conforta poi a persistere nella deliberazione del Consiglio divisionale l'idea appunto della ricchezza della divisione. Io ho intera convinzione che le 33 mila lire che occorre di sovrimporre annualmente oltre il limite fissato dalla legge, in una divisione ricca come quella di Novara, sarà un carico affatto insensibile e tale di cui i contribuenti nel pagamento dell'imposta appena appena si accorgeranno.

Mi conferma in questa idea il tenore stesso della deliberazione, la quale fu presa ad unanimità di voti dal Consiglio divisionale, come l'accenna il rendiconto della seduta del Consiglio stesso. A questa deliberazione poi intervennero cittadini che ognuno di noi ravvisa molto atti a comprendere tutta l'importanza del loro voto, cittadini i quali fanno parte del Parlamento e diedero in molte congiunture abbondantissime prove della loro intelligenza.

Noi vediamo che il Consiglio divisionale di Novara, nella

seduta in cui fu presa la deliberazione, era composto dei rappresentanti di tutte le altre provincie aggregate a Novara, e che queste mandarono a quella seduta i loro più distinti cittadini.

Ecco gli elementi che io credo doversi avere in grandissimo conto da voi, o signori.

Allorquando tutti i cittadini i più capaci di apprezzare le condizioni materiali di un paese hanno ricevuto dai contribuenti il mandato di rappresentarli; allorquando, dico, tutti questi cittadini decidono unanimi che una tale spesa possa essere fatta, io non veggio che possa essere missione del Governo, e direi quasi anche del Parlamento, di contrastare al loro voto, a meno che vi fossero gravissime cause, e tali per cui si vedesse o che eglino son caduti in errore, o che quel voto si potesse credere provocato da passioni. Ma io non veggio che vi sieno state passioni, perchè in tal caso i rappresentanti delle provincie esterne a Novara avrebbero fatto forse opposizione, anzichè dare un voto unanime.

In conseguenza, sia pel rispetto che credo sempre dovuto ai voti dei Consigli che hanno la missione di rappresentare i contribuenti, sia anche perchè la deliberazione in sé stessa mi pare pienamente giustificata, io credo che il Senato debba prenderla in considerazione.

ALPIERI. Sebbene ciò che deve cadere in discussione sia il testo del progetto di legge sottoposto alle vostre deliberazioni, e non il tenore della relazione, tuttavia era già mio intendimento di esporvi una considerazione, la quale mi era stata suggerita dalla lettura del rapporto del vostro ufficio centrale; considerazione che io dichiaro non avere nessun carattere nè di opposizione al progetto, nè di censura alla relazione, ma che mi parve potesse trovar qui sede opportuna, in quanto che essa avrebbe potuto dar occasione al ministro dell'interno, autore del progetto, di spiegare il suo intendimento sovra un punto che mi pare di non lieve importanza.

Ora, le parole stesse pronunziate sia dai membri dell'ufficio centrale, sia dall'onorevole ministro, mi sembrano rendere tanto più opportuna questa considerazione stessa.

Leggesi nel rapporto come l'ufficio centrale fosse unanime nel ravvisare che si dovesse andar molto a rilente quando si tratta di consentire una sopratassa, la quale deve gravitare sopra le contribuzioni prediali; ma quindi l'ufficio stesso ha dei membri dissidenti quando si viene al caso pratico di questa massima ammessa da tutti all'unanimità.

La maggioranza precisamente era condotta a negare il suo assenso al progetto di legge per queste ragioni, cioè, che la sopratassa doveva ricadere a carico della proprietà fondiaria, la quale già si trovava aggravata non poco, e che in caso di somma urgenza per le finanze dovrebbe sopportare principalmente nuovi carichi straordinari; a ciò la minoranza opponeva motivi, i quali deduceva dalla circostanza che la spesa alla quale soccombeva la divisione di Novara era già stata in qualche modo autorizzata dal progetto stesso di legge che diè vita all'impresa della strada ferrata che da Torino deve estendersi fino al capoluogo della provincia di Novara.

Ma la minoranza non credette di dover opporre un'obiezione, la quale fosse naturalmente per presentarsi in faccia alle ragioni esposte dalla maggioranza, e mi fa meraviglia che questa stessa ragione non sia stata esposta dall'onorevole signor ministro, ed è che d'ora innanzi la contribuzione prediale non è più la sola contribuzione diretta che esista fra noi, . . .

DE SAN MARTINO, ministro dell'interno. Domando la parola.

ALFIERI. (Continuando) . . . e che così verrebbe quasi a stabilirsi che per l'avvenire, non come per lo passato, dovesse unicamente gravare la proprietà fondiaria ogni sopratassa che si rendesse necessaria a supplire le spese, le quali ricadono a carico dei comuni, delle provincie o delle divisioni.

Io, come dissi dapprima, già intendevo di promuovere dal signor ministro una spiegazione a questo riguardo. Si conosce come siano già dal Governo stati interpellati i Consigli provinciali nello scorso anno per sapere da loro quale fosse l'intelligenza che credessero doversi dare all'articolo 221, se non erro, della legge 7 ottobre 1848, in cui si parla della facoltà data alle divisioni di imporre sopratasse sulle proprietà fondiarie, cioè di accrescere centesimi addizionali alle contribuzioni dirette. Io non so quale possa essere stata la risposta fatta al Ministero di varii Consigli provinciali interpellati; ma l'articolo della legge del 7 ottobre 1848 è talmente esplicito a questo proposito che non si può altrimenti presumere se non che la risposta dei Consigli provinciali sia stata favorevole all'estensione di questa sopratassa a tutte le contribuzioni dirette.

Da ciò nasce che quando la sopratassa a cui si vorrebbe assoggettare la divisione di Novara si estendesse a tutte le contribuzioni che si possono qualificare dirette, assai più tenue ancora di quello che non ne diceva il signor ministro verrebbe ad essere l'aggravio risultante per i contribuenti di quella stessa divisione. E qui trovo occasione di rispondere a ciò che pure si è detto dal signor ministro, il quale alle osservazioni dell'onorevole senatore Balbi-Piovera rispondeva che non la proprietà fondiaria sopportava il massimo aggravio che risulta ai contribuenti dalle contribuzioni imposte a profitto dello Stato, e non dalla contribuzione prediale sperava lo Stato quel maggior soccorso che in certe maggiori contingenze sarebbe stato nel caso di domandare.

Io credo che questa osservazione non risponda giustamente a ciò che fu detto dall'onorevole senatore Balbi-Piovera. Parlando egli delle risorse che il Governo si doveva riservare, per così dire, ad accrescimento della contribuzione prediale, si riferiva a circostanze straordinarie.

Ora, in queste tali circostanze, le altre contribuzioni, che danno maggior provento nei tempi prosperi e di pace, in gran parte scemano in tempi di guerra; ed è generale opinione di coloro che trattano questa materia, che veramente si debba, fin che è possibile, risparmiare la proprietà fondiaria in tempo di pace, perchè appunto possa, specialmente nei tempi calamitosi di guerra, supplire a quel tanto che viene scemato al margine che si ha nelle altre contribuzioni.

Io dunque insisterei perchè l'onorevole signor ministro voglia dare qualche spiegazione intorno al punto principale delle mie osservazioni, quello cioè dell'estensione che possa darsi alla tassa provinciale, alla tassa che va a beneficio dei comuni, delle provincie e delle divisioni, alle contribuzioni dirette, oltre la tassa che colpisce la proprietà fondiaria.

PRESIDENTE Ha la parola il signor ministro dell'interno.

DI SAN MARTINO, ministro dell'interno. Avrò l'onore di ripetere al Senato le osservazioni che ho già fatte all'altra Camera riguardo all'estensione delle sovraimposte divisionali e comunali a tutte le imposte dirette.

Dopo l'emanazione della legge 7 ottobre 1848 nasce il dubbio se il cenno contenuto in quella legge che la sovraimposta si estenderebbe a tutte le contribuzioni dirette, nacque il dubbio, dico, che sotto il nome di contribuzioni dirette si avessero ad intendere tutte quelle contribuzioni che sotto un tal nome vengono designate in Francia, oppure se si dovesse restringere alla sola imposta prediale come quella che nella

legge nostra del 1818 era designata quale imposta diretta tassativamente.

Allora fu avviso dei consulenti del Governo, i quali esaminarono quella questione, che si dovesse intendere tassativamente ristretta al nome d'imposta diretta l'imposta prediale, quindi il Ministero il più solennemente che si possa dichiarò che tale era l'applicazione che faceva della legge.

Io già dissi all'altra parte del Parlamento essere mia opinione che, quando il Ministero ha una volta, nella formola più solenne che gli sia data dalle leggi, dichiarato quale è l'applicazione di una legge, non gli competesse più il diritto di variare questa applicazione, perchè variandola avrebbe dimostrato che il caso era dubbio, e nei casi dubbii, a termini dello Statuto, ha luogo una interpretazione legislativa, che il Ministero è incompetente a dare. Quindi se la legislazione nostra non riceve una nuova spiegazione legislativa, io mi crederei nell'impossibilità di cambiare quello che fu solennemente definito dal Ministero. Ma osserverò al Senato che esso ha presentemente in istudio presso della sua Commissione il progetto d'imposta personale e mobiliare, nella quale appunto viene data questa spiegazione legislativa, viene cioè definito che sotto il nome di imposte dirette si comprendono tutte le altre imposte che nella legislazione moderna sono sotto tal nome dichiarate.

Io significai alla Camera dei deputati essere mia fiducia che questa legge fosse approvata dal Senato, e se lo fosse fin da quest'anno, siccome i ruoli non si possono compiere finchè tutti i bilanci divisionali non siano approvati, pel che si richiede ancora un certo tempo, io confido che, se il Senato procede con una certa alacrità all'esame di quella legge, l'approvazione di essa verrà in tempo perchè si possa fin da quest'anno dare la nuova interpretazione ed applicarla in tutto lo Stato. Io quindi deggio dichiarare che la cosa presentemente dipende dalla deliberazione che il Senato prenderà sulla legge che ha sotto gli occhi.

Dirò ancora due parole quanto alla risposta che mi ha favorito l'onorevole senatore Alfieri sulle osservazioni da me fatte circa alle risorse che si possono trovare in casi straordinari o di guerra nell'imposta prediale.

Io fui mosso alle mie osservazioni dal vedere che anche nei tempi di guerra se si cerca qualche mezzo per far fronte alle spese straordinarie, lo si cerca ordinariamente per intero nei prestiti ed in risorse affatto straordinarie senza che si abbiano a fare nuovi aumenti alle contribuzioni; e noi ne abbiamo l'esempio nella crisi finanziaria del 1848, la quale non è ancora interamente terminata.

Dal 1848 in quà non abbiamo accresciuto neppure d'un centesimo le contribuzioni prediali.

Io credo che anche nei tempi difficili le risorse che uno Stato può trovare riposano nell'opinione che i capitalisti hanno della sua ricchezza totale, della ricchezza di tutti i capitali presi in massa, e dalla loro opinione circa la durata maggiore o minore che possano avere le cause straordinarie, che necessitano questi sussidi straordinari. Penso però che uno Stato, il quale in tempi difficili credesse ricavare dall'imposta prediale unicamente il mezzo di uscire d'imbarazzo, andrebbe certamente in rovina perchè essa sola non basterebbe di gran pezza all'uopo.

Osserverò ancora che non mi si muove punto timore che vi siano impegni presi dalle provincie e dai comuni sulle imposte prediali nei casi straordinari o di guerra, in quanto credo che, se avvenisse caso tale da impegnare tutte le risorse della nazione, quasi tutte le opere pubbliche resterebbero momentaneamente sospese, e quindi anche le imposte di

quasi tutti i comuni e provincie; e si troverebbero egualmente maggiori risorse di quanto si avrebbe bisogno.

Per conseguenza io persisto nel pregare il Senato di avere in considerazione la deliberazione del Consiglio divisionale di Novara.

DE CARDENAS. Io non seguirò la discussione, ove fu portata, fuori del campo speciale della concessione richiesta dalla divisione di Novara; ritornerò sul punto soltanto di cui è stato incaricato l'ufficio centrale, dell'accordare cioè una *sopraimposta* alla stessa divisione.

Il motivo di concederla, diceva il relatore del nostro ufficio rappresentante la minoranza nel discorso che ci faceva ultimamente, si è perchè per legge era stata autorizzata la divisione di Novara a fare un *impreslito* onde acquistare delle azioni. Bene! Ma però se la legge l'autorizzava soltanto a fare l'*impreslito*, non si poteva essere legati da ciò ed accordarle una *sopraimposta*; si poteva forse essere legati ad accordarle un *impreslito*. Che la divisione di Novara potesse poi preferire un'imposta ad un *impreslito*, questo non ci può riguardare, spettava a lei il determinarlo; ma l'ufficio ha potuto ben dire che un *impreslito* l'avrebbe tosto approvato, come lo ha approvato ad altri, perchè si trattava di prendere un capitale per convertirlo in altro, senza danno alcuno dei contribuenti, un capitale che era rappresentato dall'acquisto che si faceva di azioni, che si sarebbero potute impiegare per la restituzione; un capitale che poteva essere restituito gradatamente sulle economie; e che quand'anche in un dato anno la divisione si fosse trovata in posizione da non potere o colle sue economie, o coll'alienazione di parte del capitale acquistato, fare la restituzione della rata di quell'anno, allora avrebbe potuto per quella volta ricorrere ad una *sopraimposta*, che credo il Parlamento avrebbe tosto approvata.

Ma fintantochè vi sono altri mezzi e mezzi potenti di supplire, la maggioranza dell'ufficio centrale ha creduto e crederà sempre che non sia il caso di accordarla. Essa quindi persiste, od almeno per quanto spetta a me, io persisto nella mia opinione.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Maestri.

MAESTRI. Quando la divisione di Novara non avesse che l'interesse comune a tutte le altre provincie del regno, si dovrebbe pure consentirle il concorso alla strada di ferro di cui si tratta. Tanto più adunque è voluto da ragione il darle modo di contribuire a quella spesa, s'egli è pur vero che essa ha nell'opera un peculiare interesse; un'opera che ha nome da lei, un'opera che le agevola rapide comunicazioni e proficui mercati con diverse provincie e colla capitale dello Stato.

In questo sono d'accordo le due parti opposte dell'ufficio centrale; ma sono dissidenti nei mezzi.

Quale pensa ad abilitarla ad un aumento straordinario di imposta, quale preferirebbe di surrogarvi un prestito. La minoranza pensa che il risultato sia uguale nell'un caso e nell'altro, dicendo che il rimborso del prestito dovrà pure operarsi oltrepassando il limite dell'imposta ordinaria.

Ma io non istimo che il risultato sia lo stesso o si carichi la divisione di un'imposta di lire 100,000 da riscuotersi in tre anni, o si obblighi a restituire il prestito di somma uguale in anni dieci.

Il peso come uno non potrà mai dirsi uguale ad uno di tre, anzi maggiore di tre.

È questo appunto il massimo beneficio dei pubblici prestiti, di ripartire in modo i pubblici carichi da renderli sopportabili; è questo appunto il prodigio che opera la facoltà del credito.

Un pubblico bisogno che richiede una spesa come 20, la quale sarebbe insopportabile, se tutta si facesse ad un tratto, può, mercè il credito, distribuirsi sopra venti anni o un tempo maggiore; e così il peso è ridotto in eguale proporzione.

La contribuzione prediale è calcolata in modo che cada sulla rendita, e lasci intatto il capitale dell'agricoltura.

La legge ha protratto questo limite fino ad un certo segno in casi straordinari, vale a dire fin dove il capitale rimane illeso. Oltrepassare adunque siffatto limite vale lo stesso che ferire il capitale. Il che è contrario ad un principio fondamentale di pubblica economia. Principio di ragione evidentissimo, poichè quando si scema il capitale si nuoce ad una delle tre sorgenti della ricchezza.

Del resto, nel caso nostro si tratta di una divisione delle più ricche per fertilità di terreni, e non appare che l'imposta cresciuta possa notabilmente nuocere al capitale; ed è per altra parte insigne il beneficio che il territorio novarese ritrarrà dalla strada di ferro, il che la compenserà ad usura dell'attuale sacrificio.

Si aggiunge infine l'avviso del Consiglio divisionale, che per me è di grandissimo peso, siccome quello che è composto di illuminati proprietari, che sono a presumere di conoscere assai bene i proprii interessi.

Per queste considerazioni io avviso che il partito della maggioranza dell'ufficio centrale che preferirebbe un prestito ad un aumento d'imposta, sarebbe il più utile agli interessi economici della divisione di Novara; ma che però non apparendo eccessivo l'aumento d'imposta, non si debba negare la chiesta autorizzazione.

Io quindi voto in favore.

SALVI PIOVERA. Debbo rispondere alcune parole al signor ministro: egli, se non m'inganno, diceva che per lui, come pure lo diceva l'onorevole preopinante, per lui era di gran peso l'opinione delle persone che compongono il Consiglio divisionale, e che naturalmente dovevano conoscere assai bene le risorse della divisione medesima.

Io domanderò al signor ministro se nei Consigli divisionali sono in maggioranza i paganti. Questa è quistione assai grave, perchè, dobbiamo pur dirlo, se la legge, giustissima per l'eguaglianza e ragione di utilità, ha lasciato libero campo agli elettori di scegliere chi han voluto (ed han scelto persone degnissime, mi compiaccio di riconoscerlo), ma se esse non sono generalmente imposte, tocca però alla minoranza dei Consigli pagare quando si tratta sopportare le spese e le soprattasse; io credo di poter difendere quei disgraziati, che al giorno d'oggi soli sono costretti di pagare. Io sono fra questi, lo dico altamente, ma io non prendo la parola in questo senso.

Egli poi diceva che la risorsa territoriale non era quella che presentasse in tempo (che io non ho voluto dire, ma che altri oratori han detto), in tempo di guerra la risorsa migliore degli Stati. Io ho sempre veduto che in tempo di guerra le risorse si ritraggono dalla proprietà, sia per imposte di guerra, sia per *impresliti* forzosi o requisizione. Insomma tocca alla proprietà fondiaria in generale a far fronte in gran parte alle spese di guerra, e non solo per il proprio paese, ma anche allorquando per disgrazia avesse luogo una occupazione.

Ora in questo caso io credo che siavi prudenza nel riservare quelle risorse che possono, in dati casi, ben servire per noi.

Egli diceva pure che le progressive spese fatte dal comune e dalla divisione provenivano dal progresso generale, e che

molti e molti utili stabilimenti furono in questi tre anni formati. Io non disconvegno di ciò, fra le altre cose pure la istruzione pubblica venne sopportata dai contribuenti in questi ultimi anni, ma non credo che tutte le spese fatte e dai comuni e dalle divisioni, spese che oltrepassarono di molto e di molto in tutto lo Stato le imposte fondiaria dell'erario, lo siano state con utilità, o almeno coll'utilità immediata, mentre è fatto costante che queste spese rimasero in gran numero di casi infruttuose.

Io sono persuaso che la formazione dei collegi nazionali e convitti in tutte le provincie era un'idea utile, generosa; però ho visto che dopo qualche tempo si trovavano in qualche provincia più collegi-convitti nazionali che non convittori, per cui si è dovuto chiudere una parte.

Io sono persuaso, lo ripeto, che l'istruzione pubblica, la formazione di maestri e maestre, la formazione di scuole è cosa utilissima; ma io non vedo necessità di fabbricare per ciò palazzi immediatamente, mentre si può arrivare allo stesso scopo gradatamente, allo scopo unico dell'istruzione, e non della bellezza degli alloggi degli educandi.

Io non voglio qui muovere critica contro tutto quello che hanno fatto i comuni e le provincie; io non voglio neppure citare un fatto di una provincia che generosamente ha dato una somma immensa per soccorsi; non voglio criticare questa generosità, ma credo che sia bene che dal Parlamento sorga qualche voce che rammenti ai comuni, ai Consigli provinciali e divisionali, che se hanno la facoltà di stabilire e di caricare il bilancio, lo devono fare nei limiti fissati dalla legge, e che non si possono oltrepassare che in caso di quegli infortuni cui prima accennava. E poichè siamo sulla provincia di Novara, tutto il mondo sa che la provincia di Novara, quella che può soffrire maggiormente da inondazioni o da rottura di argini, o da altre cause che io non voglio dire, in questi infelici casi, che Dio non voglia si verificchino, ella dovrà per provvedervi sopraccaricare le proprietà.

Io credo che sia savia prudenza e giusta previdenza il rammentare alle divisioni ed ai comuni che la facoltà di sopraccaricare d'imposte straordinarie non si dà che per cose tali, la cui urgente necessità sia altamente giustificata da non ammettere osservazioni.

Mi permetterò ancora di dire al signor ministro che io non vedo che sia giusto il crescere l'imposta sopra le proprietà fondiaria, per far che? Per formare un patrimonio alle provincie, perchè non si può negare che il possesso di azioni è un possesso di capitale; se noi diamo quest'esempio, se legalizziamo questo precedente che in tutte le provincie dove passeranno delle strade ferrate possano formarsi dei capitali e moltiplicare le loro fortune private, formare patrimoni, dove andremo? Noi c'incammineremo verso una strada che è segnata da luttuosi principii, ma la cui meta è la stessa; di assorbire le proprietà.

Capisco che cento mila franchi per quella provincia sono nulla; ma il principio di capitalizzare per via d'imposte, a parer mio, è pericolosissimo.

Egli rispondeva poi al senatore Alfieri che nel 1848 e negli altri tempi l'imposta fondiaria non è stata per nulla aumentata; questo è vero per parte dell'erario, ma non è vero per parte delle provincie e per parte dei comuni, perchè vi sono molte provincie e molti comuni dove l'imposta, così detta diretta, venne accresciuta di un terzo, ed anche di due terzi in alcuni luoghi, e la provincia di Novara nel momento della guerra, nel momento della devastazione che ha sofferta, non ha sopraccaricato nulla, ma hanno pagato i proprietari. Per conseguenza io non vedo che sia cosa utile, né savia l'au-

torizzare questo modo di sopraccaricare, di capitalizzare alle provincie.

Signori, qui bisogna che disgraziatamente lo rammenti una cosa: in tutte le provincie, in tutti i comuni esiste un principio, principio fatale per lo Stato, e direi di più, per la penisola, esso è il municipalismo, l'amore del campanile.

Ora, non vi è provincia, non vi è comune il quale non pensi ad assorbire tutto il possibile prodotto dell'imposta a favore locale, o del capoluogo di divisione, o del capoluogo della provincia, o del comune per sé stesso; questa gara di spendere per il proprio, quest'amore esagerato del municipalismo, questo egoismo locale distrugge, assorbe il primo, il più forte dei legami della società, la nazionalità; è per questo principio, per il bene dell'erario, del paese, di quel tutto infine, che io ho dato il mio voto contrario alla legge.

DI SAN MARTINO, ministro dell'interno. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha la parola.

DI SAN MARTINO, ministro dell'interno. L'onorevole senatore Balbi-Piovera mi ha interpellato per sapere se i rappresentanti della divisione di Novara paghino o non paghino una parte dell'imposta che hanno votata.

Io comincerò per premettere, che quando veggio uomini onorevoli scelti dai loro concittadini a rappresentarli, quando questi uomini hanno missione e cuore a ciò, io non cerco se siano ricchi o se siano poveri; guardo se hanno sufficiente intelletto, e questo mi basta.

Tuttavia per rispondere all'interpellanza fattami io leggerò alcuni dei nomi fra i consiglieri presenti il giorno in cui si è votata questa deliberazione. Trovo il marchese Tornielli, senatore, il quale credo che abbia 800 mila lire di reddito in quella divisione; trovo un altro senatore, l'avvocato Conelli, il quale io credo pure ricchissimo; il signor Giovanola, ex-deputato, ricchissimo pur esso di 100 mila lire, i signori Strada, Fara-Forni, Majoni, Righini, tutti dei più doviziosi proprietari della divisione di Novara; per conseguenza credo che se vi è caso in cui il dubbio sia poco applicabile, sia questo, in quanto che appunto quelli che hanno votato una tale deliberazione sono essi stessi che maggiormente ne sopportano il carico.

Si accusa poi la deliberazione della divisione di Novara di municipalismo; ma io non so se vi sia circostanza in cui sia del pari meno applicabile l'idea di municipalismo, mentre trattasi di una spesa per la costruzione di una strada ferrata.

Ora, queste sono appunto destinate a fare scomparire questa idea, ed hanno per iscopo precipuo di mettere in contatto tutti i popoli, non d'una sola nazione, ma delle varie nazioni tra loro, e che forse col tempo faranno scomparire quei pregiudizi di antinazionalità, di razza, che esistono nel secondo.

Io quindi credo che tutt'al più simile accusa si potrebbe forse indirizzare alle altre spese, non mai a questa.

Io convegno poi che applicando...

BALBI-PIOVERA. (Interrupendo) Non ho fatto specialità per nessuno; quando ho parlato di questo, ho parlato in genere e per il principio.

DI SAN MARTINO, ministro dell'interno. Parlando anche in genere io non trovo che le tendenze che hanno i municipii a procacciarsi tutti i conforti della vita siano da biasimare. Se le provincie, se i comuni per procurarsi questo contrastassero col loro voto quelle spese che sono necessarie per l'incremento della prosperità generale, allora considererei un tale atto come gretto municipalismo, tendente ad impedire

che la nazione prosperi nei suoi elementi d'unione; ma io non ho mai avuto contezza che un solo dei Consigli comunali o divisionali abbia fatto la menoma rappresentanza per impedire le spese che la nazione vota per mezzo de' suoi rappresentanti e dei corpi costituiti.

Quindi anche in questo caso, io vedo bensì un progresso, ma non vi vedo alcun elemento che sia da biasimare o da condannarsi dal Senato. Riconosco anch'io che le contravvenzioni talvolta sono applicate da persone non abbastanza instrutte, e che può esservi qualche caso speciale in cui si sia fatta un'opera meno necessaria, o si sia ecceduto in una data spesa; ma non per questo io deggio prendere per tema del mio modo di sentire l'abuso che vi può essere in un caso speciale, anzichè considerare la cosa in massima.

Prego quindi l'onorevole Balbi-Piovera di permettere che io consideri il paese in massima qual è. Sotto questo aspetto considerando le cose, io vedo che non ostante quella tendenza che si rimprovera ai comuni ed alle divisioni, di spendere eccessivamente, la prosperità cresce nello Stato, e che in tutte le provincie si sviluppano tutti i sentimenti che appaiono più facilmente agli occhi, e che dimostrano un popolo intelligente ed attivo, e che questi sentimenti aumentano principalmente dacchè il paese è dotato di una maggior libertà, e per conseguenza, sino a prova contraria, io crederò che questa maggior libertà, così nei suoi ordini centrali, come negli ordini subordinati delle provincie e de' comuni sia un elemento di prosperità anzichè di rovina e di morte.

PALROCAPA, ministro dei lavori pubblici. Vorrei aggiungere qualche riflessione, per l'interesse che ho a vedere sollecitata la costruzione della strada ferrata, sopra un'osservazione che ha fatto il signor senatore Balbi-Piovera, il quale non vorrebbe che le divisioni e le provincie convertissero una parte dei loro averi in capitale, ossia capitalizzassero parte della loro fortuna.

Ma lasciando da parte l'esame se questo sia o non sia principio da applicarsi a questi casi, io osserverò che questa obbiezione avrebbe potuto condurre ad impedire che la divisione si obbligasse di prendere duecento azioni della strada ferrata.

Ma quando la divisione ha prese queste duecento azioni, e a questo non si fa opposizione, essa si è già costituito un capitale. Dunque la questione da risolvere è di veder in qual modo le convenga meglio convertire una parte della sua ricchezza in questo capitale.

Io spero che la riuscita dell'impresa sarà prospera, e che quindi questo capitale sarà fruttifero. Ma il signor senatore Balbi-Piovera ad ogni modo dice: voi avete così convertito una parte della vostra fortuna in questo capitale; ma, come ho già detto, il capitale bisogna trovarlo dal momento che le azioni erano state prese.

La questione è come si compia questo capitale. È stato stabilito e la divisione ha preferito di comporlo con tre rate di sopratassa prediale.

Dice invece il signor senatore: fate un prestito. Va benissimo, io rispondo, ma fatto il prestito, non ne viene perciò che la divisione non abbia costituito un capitale colla propria ricchezza, e ciò fatto resterebbe ugualmente responsabile del prestito.

L'impresa o riuscirà felicemente, ed il capitale frutterà tanto da pagare l'interesse; o non riuscirà felicemente, e bisognerà pure far fronte alla restituzione di questo capitale coll'imposte, essendo tolto il modo di poter pagarlo colla vendita delle azioni quando i frutti dell'impresa della strada ferrata siano buoni.

La costituzione del capitale, dice però il signor senatore Balbi-Piovera, fatela coll'imprestito che non accresca l'imposta; ma, ripeto, o l'impresa riesce male, e bisogna o presto o tardi che questo imprestito lo restituiate colle vostre ricchezze; o l'impresa riesce bene, e voi coll'aumentare per tre anni l'imposta avrete un capitale fruttifero, e così se la divisione sarà bene amministrata, come io non dubito, avverrà che dopo aver pagato di più per tre anni, avrete una fonte di rendita che vi consentirà di diminuire l'imposta negli anni successivi.

Farò un'altra osservazione, ed è che questo dubbio, se fosse da preferire l'imposta maggiore per tre anni alla contrattazione di un imprestito, mi sarebbe nato più facilmente se la legge di concessione della strada ferrata di Novara non avesse già preveduto il caso, e non avesse accennato alla facoltà da concedersi alla divisione di fare un prestito.

Il Consiglio divisionale sapea dunque che gli era assicurato questo altro mezzo di procurarsi il capitale, e non si può temere che non vi abbia portato riflesso, poichè la legge espressamente glielo permetteva; e se il Consiglio divisionale pensatamente ha preferito l'imposta, l'ha di certo fatto dopo matura considerazione.

Ed a questo proposito osservo appunto essere questo Consiglio divisionale composto di uomini distintissimi che conoscono perfettamente il loro paese, e non pongo in dubbio che non siano stati condotti a preferire l'imposta maggiore, conoscendo appunto bene le circostanze e gl'interessi del loro paese. Fra le altre cose, avranno considerato che nello stato attuale delle cose, facendo un prestito si viene sempre più ad aggravare lo stato passivo della divisione.

Avranno inoltre considerato che nella ricerca generale di capitale, si sarebbe incontrata maggiore difficoltà a fare questo prestito, e probabilmente si sarebbe dovuto fare a gravi condizioni; perchè oltre alla strada ferrata di Novara, sonovi altre strade che sono in corso di domanda o di esecuzione, onde le ricerche di capitali vanno sempre aumentando.

Un altro argomento ancora li avrà indotti in quest'idea, ed è che per quanto più si poteva, era conveniente non ricorrere all'imprestito, giacchè i capitalisti che lo avrebbero fornito stornerebbero una parte dei fondi che avrebbero forse convertiti nella domanda di altre azioni; essendo da notare che le sottoscrizioni per la strada di Novara sono ben lungi dall'aver fornito tutto il capitale occorrente; e la divisione è interessatissima a che questa strada sia in corso e ne sia assicurata la pronta esecuzione, e perciò le preme di non scemare li capitali che possono di preferenza impiegarsi in altre azioni, oltre a quelle che essa ha acquistate.

Per tutti questi motivi, e per l'importanza grande che si spinga innanzi questa bell'opera, io pregherei il Senato di aderire alla domanda del Consiglio divisionale, senza la quale converrebbe tornare a riunirlo e interrogarlo, perchè non si può imporgli di fare i prestiti, si può consigliarlo; bisogna quindi che delibere, bisogna tornare a presentare una legge, e le cose andranno in lungo, e verrà la sfiducia; ed è pure noto a tutti come in un'impresa di questo genere la sollecitudine, la fiducia e la conseguente facile concorrenza dei capitali siano gli elementi principali di vita.

ALFIERI. Io prego il Senato di permettermi di aggiungere qualche parola a quanto ho già detto. E sebbene abbia a temere d'incorrere nel sospetto di attribuire alla mia opinione una importanza che essa sicuramente non ha, credo bene di ripetere le parole poco prima da me pronunciate, che cioè io non aveva inteso di muovere obbiezione all'oggetto principale del

progetto di legge, e nemmeno al modo di provvedervi, perchè se la maggioranza dell'ufficio centrale è d'opinione che la sovrainposta si debba limitare ai casi estremi, e direi solo d'infortunio, io credo che quando si tratta di una spesa la quale avrà per conseguenza un vantaggio notevole per la divisione, per le provincie od anche per i comuni; di una di quelle spese che soglionsi chiamare produttive, possa essere la medesima oggetto di sovrainposta.

Riguardo poi al modo, io non sarei disposto a favorir quello del prestito più che quello della sovrainposta, perchè tutti sappiamo che è più facile impegnarsi in via di prestito che di imposta; quindi se si vuole inculcare quel ritegno che si crede salutare e dall'onorevole Balbi e da me, mi pare che si debba piuttosto favorire quel modo d'impegnarsi nelle spese che non tanto facilmente dà luogo a trascorrervi: e fatto il raffronto fra l'uno e l'altro modo, io credo che più l'imprestito che la sovrainposta possa avere questo effetto di far trascorrere.

Adduceva il senatore Balbi-Piovera la propria esperienza per dimostrare come le sovrainposte provinciali, divisionali e comunali non sono sempre mantenute in quel limite che sarebbe stato desiderabile; anche io potrei addurre esempi e di più una propria esperienza di comuni dove da un anno all'altro un'imposta si è, se non erro, quintuplicata: sicuramente questo è fatto assai grave, però sono casi avvenuti in tempi eccezionali; ma messe in avvertenza le amministrazioni, come debbono esserlo, è sperabile che non siano per riprodursi; io adunque, ciò premesso, ripeto che darò il mio voto al progetto di legge tale e quale è stato proposto.

SAULI. Le ragioni dette dalla maggioranza dell'ufficio centrale mi vanno molto a sangue; perchè mi pare che la licenza che si vuol dare alla divisione di Novara di accrescere la sopratassa altro non sia che un malo esempio.

Non entrero nel particolare di questa legge. Capisco benissimo quale e quanta sia l'importanza della strada ferrata che dee mettere a Novara; ma dico che le cose in questo mondo non vanno sempre come dovrebbero andare; egli è vero che i Consigli divisionali e provinciali essendo il risultato dell'elezione popolare dovrebbero essere e sono ordinariamente composti di persone d'ogni eccezione maggiori; ma siccome accade soventi volte che coloro i quali abitano in paesi alquanto lontani dai capoluoghi tralascino per negligenza, o non possano per qualche bisogno di famiglia intervenire alle adunanze, così il maggior numero dei consiglieri presenti è quasi sempre composto di quelli che sono stati eletti e che abitano nei capoluoghi.

Ora, chi mi negherà che difatti lo spirito di municipalismo, contro del quale si dice che muovano le strade ferrate, chi mi negherà che ad onta di qualsivoglia celerità di comunicazione, non trionfi moltissimo? Io l'ho veduto trionfare più volte. Ond'è che nelle deliberazioni dei Consigli divisionali o provinciali prevale quasi sempre l'interesse del capoluogo delle provincie. Ne nasce perciò che la maggior parte delle provincie e delle divisioni sia condannata a contribuire a certe spese in favore dei capoluoghi, che si potrebbero quasi considerare come voluttuose, e si tralascino poi le spese necessarie.

Perciò, se si apre l'adito ai Consigli tanto delle divisioni, che delle provincie di poter imporre sopratasse a lor talento, allora si darà luogo a grandissimi inconvenienti.

Dirò di più che il mondo va un po' di traverso per causa del disprezzo in cui è caduta l'autorità. L'autorità nasce dalla legge. Le leggi, alle quali soventi volte si deroga, si tengono come obsolete e nessuno le osserva. La legge del 1848 stabi-

lisce il *maximum* delle sopratasse alle quali le divisioni e le provincie possono assoggettarsi. Se si deroga soventi volte ad una tal legge si vedrà che da tutte le provincie si faranno domande simili a quella che vien fatta dalla divisione di Novara; per amor dell'usanza il Ministero e il Parlamento si renderanno facili ad approvarle, ed allora la proprietà resterà sommanamente aggravata. La guerra che si muove alla proprietà è un altro motivo della decadenza in cui vanno le cose di questo mondo. Non vorrei che la proprietà fosse sempre condannata a sopportare le spese di tutte le cose le quali non le recano verun vantaggio reale.

Per la conservazione dei buoni e tutelari principii io sono d'avviso contrario a questa legge e darò il mio voto in conseguenza.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la chiusura della discussione generale.

(È adottata.)

JACQUEMOUD, relatore. Le rapporteur demande le dernier la parole.

PRESIDENTE. Ha la parola.

JACQUEMOUD, relatore. Une grande partie des observations qui ont été faites sont plutôt des critiques dirigées contre la loi communale que contre la loi qui vous est soumise actuellement, loi qui est d'un intérêt purement local.

En réduisant les choses à leurs plus simples termes, il s'agit d'une division qui est très-intéressée à l'établissement d'un chemin de fer, et qui a obtenu de la loi l'autorisation de s'engager pour acheter des actions; qui en achète un nombre très-discret, et qui croit qu'il est plus utile à ses intérêts de répartir cette dépense en trois exercices par une surtaxe sur les contributions directes que de recourir à un emprunt. Si cette délibération n'est pas un acte de mauvaise administration, si l'on doit reconnaître, au contraire, qu'elle satisfait aux intérêts bien compris de la division, l'autorisation qu'elle demande ne saurait lui être refusée.

En conséquence je propose au Sénat d'adopter purement et simplement la loi en discussion.

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo prima di porlo in votazione.

« *Articolo unico.* La divisione amministrativa di Novara, in conformità delle deliberazioni prese dalla sua rappresentanza il 12 novembre 1851 ed il 10 novembre 1852, è autorizzata ad imporre nei suoi bilanci degli esercizi 1853-54-55 la somma di lire 100,000 oltre il limite fissato dall'articolo 1 della legge 12 ottobre 1848, ripartitamente, ed in modo che non si ecceda mai il terzo di detta somma, per il pagamento delle 200 azioni della strada ferrata da Torino a Novara per Vercelli delle quali ha fatto acquisto. »

(È approvato.)

Si passerà poi allo squittinio dopo che la Camera avrà deliberato sul progetto del quale il signor senatore Alberto della Marmora sta per fare il rapporto, cioè sulla legge presentata e già decretata d'urgenza per lo stabilimento di un telegrafo sottomarino dalla Spezia alla Sardegna.

RELAZIONE, DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LO STABILIMENTO DI UN TELEGRAFO ELETTRICO SOTTOMARINO DALLA SPEZIA ALL'ISOLA DI SARDEGNA.

PRESIDENTE. La parola è al signor senatore Alberto della Marmora.

DELLA MARMORA ALBERTO, relatore, legge la relazione. (Vedi 3° vol. *Documenti*, pag. 1474.)

PRESIDENTE. La Camera ha già ieri deliberato che questa legge avrebbe il trattamento d'urgenza; io invito dunque il Senato a dichiarare se stima o no di procedere immediatamente alla discussione.

Chi ciò pensa, si rizzi.

(Il Senato approva.)

Leggerò l'articolo unico del progetto di legge :

« *Articolo unico*. La convenzione stipulata in data 5 febbraio 1853 fra il ministro segretario di Stato dei lavori pubblici ed il signor W. Brett, per lo stabilimento di una linea telegrafico-elettrica, sottomarina e terrestre, dalla costa meridionale di Spezia sino a Cagliari ed al Capo Teulada è approvata.

« Il Governo è autorizzato a concertare col predetto signor Brett e ad inserire nell'atto da rogarsi per detta convenzione quelle dichiarazioni che valgano a meglio spiegare il senso delle stipulazioni fattesi nella medesima, non che a richiedere che nell'atto stesso il signor Brett elegga domicilio nello Stato per tutto ciò e quanto può riferirsi alla esecuzione della ridetta convenzione. »

È aperta la discussione generale.

DELLA MARMORA ALBERTO, relatore. L'attuazione di questo progetto dovendo naturalmente condurre nel porto di Cagliari un numero maggiore di bastimenti di quello che vi approda generalmente, io non posso perciò far a meno di caldamente pregare il signor ministro dei lavori pubblici a voler provvedere affinché l'entrata di quel porto non sia più ingombra di sassi e di fango come trovasi attualmente.

Io mi limito a questa preghiera.

Varii senatori. La chiusura?

PRESIDENTE. Metto ai voti la chiusura della discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Ho l'onore di rileggere l'articolo. (*Voti sopra*)

Chi intende di approvarlo, si alzi.

(È approvato.)

Si deve passare a tre squittinii: prima per la legge votata ieri per la autorizzazione alla divisione amministrativa di Savona di contrarre un mutuo; quindi per quella riflettente la discussione oggi intrapresa per l'autorizzazione alla divisione amministrativa di Novara per eccedere il limite normale dell'imposta negli anni 1853, 1854, 1855; in terzo luogo su quella testè adottata.

RELAZIONI SOPRA I PROGETTI DI LEGGE PER ASSEGNI AL CLERO DI SARDEGNA, E PER AUTORIZZAZIONE DELLA SPESA DI SORVEGLIANZA DELLA FERROVIA DA TORINO A CUNEO.

PRESIDENTE. Prego il signor senatore Regis, relatore della legge per l'autorizzazione di una spesa di lire 1000 per

la sorveglianza della strada ferrata da Torino a Cuneo, a voler dare lettura del suo rapporto.

Alcuni senatori. Vi sono tresquittinii: lo deponga sul tavolo della presidenza.

PRESIDENTE. Debbo anche annunziare alla Camera che il rapporto sopra un'altra legge, su quella cioè che riguarda gli assegni suppletivi al clero di Sardegna, del quale venne incaricato il senatore Musio, è stato depresso sul tavolo della presidenza, e sarà dato alle stampe e quindi distribuito ai signori senatori. (Vedi 2° vol. *Documenti*, pag. 981.)

Invito il senatore Regis a deporre anch'egli sul tavolo della presidenza la sua relazione.

(Il senatore Regis trasmette la sua relazione.) (Vedi 2° vol. *Documenti*, pag. 933.)

PRESIDENTE. Si passa ora allo squittinio per l'autorizzazione chiesta dalla divisione amministrativa di Savona.

Si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione :

Votanti	52
Voti favorevoli	51
Voti contrari	1

(Il Senato adotta.)

PRESIDENTE. Si passa allo squittinio segreto per la legge relativa all'autorizzazione alla divisione amministrativa di Novara.

Risultato della votazione :

Votanti	52
Voti favorevoli	36
Voti contrari	16

(Il Senato adotta.)

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione della legge per lo stabilimento di un telegrafo elettrico sottomarino dalla Spezia all'isola di Sardegna.

Risultato della votazione :

Votanti	51
Voti favorevoli	48
Voti contrari	3

(Il Senato adotta.)

Per la successiva adunanza i signori senatori saranno avvisati a domicilio.

La seduta è levata alle ore 5.